

Governo Vertice fino a notte senza intesa

ROMA. Fino a tarda notte i saloni di palazzo Chigi hanno ospitato una sorta di conclave per il varo della finanziaria...

Occhetto ai giornalisti «Il Pci non è disponibile a chiamate di soccorso per politiche antipopolari»

Il crollo delle borse valori «Siamo ad un bivio, misureremo la capacità riformatrice del Psi»

Un patto contro la recessione

Il Pci denuncia la totale assenza in campo internazionale del governo italiano, mentre sarebbe necessaria una iniziativa volta a scongiurare politiche deflazionistiche...

MARCELLO VILLARI

ROMA. Siamo di fronte al bivio fra recessione e rilancio economico. Il Pci, mentre dice no a politiche recessive, è disponibile solo a strategie di rilancio dello sviluppo...

Se così stanno le cose, qual è la principale preoccupazione del governo? Si è chiesto Occhetto. Al centro dell'agenda politica del governo noi non vediamo un'azione dell'Italia tesa a promuovere immediatamente una più alta e intensa cooperazione internazionale...

accettano «alcuna chiamata di soccorso per delle politiche recessive e antipopolari». Al contrario, i comunisti possono entrare in gioco attivamente solo se si intende spostare l'asse della manovra economica nella direzione di un rilancio selettivo...

Badaloni: «Si contro norme anomale e conservatrici»



«Voterò sì a tutti i quesiti proposti, in piena coscienza e coerenza con i miei precedenti pronunciamenti». E quanto afferma il professor Nicola Badaloni (nella foto) - del Comitato centrale Pci - che, a proposito del referendum sulla responsabilità civile del giudice, aggiunge: «Essendo stata carente la riforma per via legislativa, debbono essere rimosse disposizioni conservatrici e anomale (come quella della dipendenza della sicurezza giudice da un voto dell'esecutivo)»...

Il procuratore di Pavia: «Giusto che i cittadini siano risarciti»

data solo al ministro di Grazia e Giustizia e quindi al governo. Lo afferma Antonio Maruccelli, procuratore della Repubblica di Pavia, a motivare il suo sì al referendum sulla responsabilità del giudice. «Pur respingendo la "provocazione referendaria" - aggiunge - non mi sembra opportuno propugnare la persistente validità dell'art. 55. P'è 74 è di natura procedurale. Il quesito non era tale da essere oggetto di referendum ma è indispensabile a questo punto evitare che un voto popolare possa consolidare per il futuro le norme del 1940».

Andreotti «Ripensare l'uso del referendum»

«Una vecchiaia che ho incontrato domenica scorsa mi ha assicurato che le 10 novembre voterà per me. Le ho spiegato che io non mi chiamo sì o no. Nel mio ufficio ci sono una mia collega venivano chiesti lumi per il rinnovo del consiglio comunale, sempre l'8 novembre. Non si può dire, insomma, che la campagna elettorale cosiddetta referendaria abbia raggiunto tutti i destinatari».

Dal Comitato per le farneticazioni e ipocrisie»

È sostenuto anche che la vittoria dei no renderebbe ugualmente possibile l'abrogazione delle norme sottoposte a referendum: siamo, in questo caso, di fronte a un combinato di ipocrisia e di disprezzo del gioco democratico. È quanto sostiene il comitato promotore per il referendum sulla responsabilità civile del magistrato in un documento illustrato ieri nel corso di una conferenza stampa.

Marini (Cisl): completare Montalto e fare Trino 2

retario generale Cisl, aggiungendo che la Cisl propone il completamento della centrale di Montalto, la realizzazione della centrale di Trino 2 e il successivo ricorso ai reattori della nuova generazione a sicurezza intrinseca.

FEDERICO GEREMICCA

Tre proposte per cambiare segno alla Finanziaria

Il pericolo numero uno è la recessione. E la Finanziaria - quella «bocciata» in Senato e la bozza «riveduta e corretta» che dovrebbe essere partorita dalle liti governative - è una manovra recessiva. Questo il rischio che il Pci ritiene debba essere sventato e contro il quale viene proposta una vera e propria «contromanovra».

ANGELO MELONE

ROMA. Ciò che era insostenibile prima delle vicende delle Borse, oggi è semplicemente impensabile. Questa è l'opinione del Pci. Sin dall'inizio abbiamo messo in evidenza l'assenza di realismo nella proposta governativa di legge finanziaria. Tutto si basava sull'ipotesi che una crescita dell'economia mondiale avrebbe bilanciato l'effetto delle politiche restrittive adottate da governo e autorità monetarie per l'economia italiana.

imposto dalla commissione Bilancio del Senato. In sostanza, l'indicazione che i senatori della maggioranza danno al governo è soltanto di ridurre ulteriormente il disavanzo pubblico e l'inflazione. «Obiettivo importante, certo - afferma Andriani - ma non è questa la risposta alla recessione. E questo (o abbiamo anche specificato nelle motivazioni del nostro «no» alla commissione Bilancio) deve essere l'obiettivo numero uno».

Non è quindi una questione di numero dice il Pci. Si potrebbe anche accettare un deficit di cinquemila miliardi in più se fosse il risultato di una vera politica in grado di invertire il ciclo, di liberare risorse per investimenti, di puntare all'uscita dalla spirale recessiva. E da questa premessa partono le tre direttrici della proposta comunista: riqualificazione della spesa, con riforma degli apparati pubblici senza la quale tutto è destinato a fallire; radicale riforma delle entrate alla quale deve essere affiancata una riforma tributaria fondata sulla redistribuzione; riduzione dei tassi di interesse.



Silvano Andriani



Giovanni Gorla

Inanzitutto quelli sul fisco per ottenere una redistribuzione di cui un aumento del gettito. Si va da uno spostamento del peso fiscale da lavoro e produzione al capitale e ai patrimoni attraverso la revisione dell'Irpef, l'abolizione del fiscal-drag, l'introduzione di un'imposta ordinaria sul patrimonio a bassa aliquota. Accanto a questo la fiscalizzazione completa dei contributi malattia per bilanciare un aumento dell'imposta sul valore aggiunto. Infine maggiori entrate previste dai primi passi nella lotta all'evasione. Quindi un pacchetto di proposte a sostegno delle attività produttive (particolarmente per ridurre la dipendenza dall'estero) e dell'occupazione giovanile, con particolare attenzione - su tutti i temi - al Mezzogiorno.

Queste le linee tradotte negli emendamenti comunisti.

no. Ancora proposte in merito ad infrastrutture e ambiente, alla pubblica amministrazione, alla politica sociale. Come si vede intenzioni molto lontane dai semplici ritocchi che i partiti della maggioranza volevano venissero apportati a questa Finanziaria. In tentativo che abbiamo fatto andare a vuoto - ha affermato Pecchioli - la Finanziaria verrà completamente riesaminata in Senato. E senza il tabù dell'esercizio provvisorio - ha aggiunto. Superare il limite del 25 novembre non è un nostro obiettivo, ma ci potrebbero costringere ad una discussione più lunga delle divisioni e le proposte del governo. Le possibilità di incrinare - ha concluso - ci sono con la lotta parlamentare e con l'iniziativa sociale già avviata nel paese».

Uscire dal nucleare avrebbe come conseguenza il condizionamento dello sviluppo produttivo e industriale, uno sfilamento ulteriore della bilancia dei pagamenti, una ripresa della corsa dell'inflazione».

affermava Franco Marini, segretario generale Cisl, aggiungendo che la Cisl propone il completamento della centrale di Montalto, la realizzazione della centrale di Trino 2 e il successivo ricorso ai reattori della nuova generazione a sicurezza intrinseca.

FEDERICO GEREMICCA

Un appello presentato a Roma 450 fisici e scienziati: «Votiamo sì sul nucleare»

«Voteremo sì al referendum antinucleare perché venga tenuta in conto la lezione di Chernobyl. È possibile abbandonare nel nostro paese il nucleare da fissione, è possibile una politica energetica alternativa...».

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. È un appello breve, conciso, quello firmato da 450 fisici, studiosi, ricercatori (oltre 60 solo dell'Enea, docenti universitari e che ha avuto per «padrini» ieri i fisici Marcello Cini e Giorgio Parisi. «Voteremo sì... perché è possibile una politica energetica alternativa che parta dall'uso razionale dell'energia e dal ricorso a fonti rinnovabili e pulite. È necessario - prosegue l'appello - concepire uno sviluppo rispettoso della salvaguardia degli equilibri ambientali e della salute dei cittadini, che sappia inserirsi in maniera non distruttiva, nei grandi cicli della natura. È soprattutto possibile e necessario che le ingenti risorse tecniche e scientifiche, oggi a nostra disposizione, siano orientate al perseguimento di obiettivi di interesse generale, piuttosto che asservite a potenti interessi costituiti. Voteremo sì al referendum antinucleare e per noi muovere un

DIARIO DEI REFERENDUM / GIUSTIZIA

LUCIANO VIOLENTE

Anzitutto la verità



Meno della metà degli elettori repubblicani seguirebbero le indicazioni del loro partito per il referendum sulla responsabilità civile dei magistrati. Tra i maggiori partiti orientati per il sì la più alta fedeltà (61,9%) sarebbe nel Pci. Segue il Psi con il 59,4%. La Dc risulterebbe un partito di «infedeli», appena un terzo degli elettori democristiani voterebbero sì. Questi i risultati di un sondaggio pubblicato sul «Corriere della Sera», che per molti aspetti corrispondono a quelli pubblicati da altri organi di informazione e condotti da diversi istituti di ricerca democratici. Non deve stupire in queste cifre il divorzio tra elettori e partito. Il voto sul referendum sarà il voto politico. Quando 45 milioni di elettori abituati a orientarsi in un ventaglio di circa dodici partiti devono distinguersi solo in base ad un sì e ad un no, è inevitabile che le motivazioni del voto siano diverse rispetto a quelle che ispirano le scelte nelle elezioni politiche. D'altra parte le forze orientate per il sì stanno conducendo una campagna basata sulla riflessione, senza ossessanti parole d'ordine e senza criminalizzazioni.

altri appaiono troppo schierati, sostengono insensatezze e rischiavano di apparire una pura controparte politica. Il rispetto della verità, doveroso per il politico, è addirittura essenziale per il giudice. Tentare di spostare qualche voto con vere e proprie bugie non è dignitoso. Soprattutto rischia di farci trovare dopo il referendum, e indipendentemente dagli esiti, con giudici privi di credibilità, che non servirebbero né alla tutela dei diritti dei cittadini, né alla lotta contro i grandi poteri criminali. In tema di correttezza del confronto elettorale va segnalato uno spot del Pci. Si vede un personaggio tipico dell'iconografia antimondiale, che dovrebbe essere un mafioso, soddisfatto del voto per il sì. Fa il paio una dichiarazione di Russo Spena, segretario di Dp, per il quale votano sì i piduisti. Ai primi ricordiamo che è favorevole alla responsabilità civile il giudice Ayala, che sostiene l'accusa nel maxiprocesso di Palermo. Ai secondi che vota sì il dott. Mancuso, accusatore tra l'altro di Licio Gelli nel processo per la strage di Bologna. Ai repubblicani, in particolare, chiediamo di ritirare quello spot, che offende innanzitutto le tradizioni di correttezza del loro partito.

Criscuolo critica la Rai

Giudici allarmati per gli «attacchi» al Csm

Gli attacchi mossi in questi giorni al Csm preoccupano i magistrati italiani. Si vuole utilizzare il voto sulla responsabilità civile per colpire l'organo di autogoverno? I dirigenti dell'Associazione nazionale magistrati mandano a dire che si batteranno a fondo contro manovre del genere. Ribadiscono le loro critiche all'iniziativa referendaria. E parlano anche di faziosità delle tribune Rai.

FABIO INWINKL

A quattro giorni dalla consultazione referendaria l'Associazione nazionale magistrati torna in campo ad esporre le sue ragioni. Anche questa volta la forma è pacata, ma la polemica è netta, mirata soprattutto nei confronti dei promotori del referendum. «Due partiti di governo, il Psi e il Pli, che si proclamano garantisti e promuovono dei referendum, ma non toccano nessuna delle norme della legislazione dell'emergenza. Gridano contro le manette che, e hanno ragione, ma lasciano tutto come prima. Perché non abrogare la norma che consente l'interrogatorio dell'arrestato senza il difensore? No, si tira fuori la responsabilità civile del giudice». E l'accusa di ignoranza, insieme ai radicali, ricordando che «giustizia giusta» era un termine usato dai sofisti nell'antica Grecia. E se socialisti e liberali, dopo il successo dei sì, facessero valere il «potere di coalizione» per impedire una riforma tempestiva? Su questo punto Guido Vidiri esprime viva preoccupazione. «Non sono bastati anni a cambiare quelle norme. Ora si presume di poterlo fare in qualche mese. Con questa conflittualità politica? Con le minacce di una crisi di governo? E poi, quale legge passerà? Migliorerà lo stato della giustizia o renderà il giudice più vulnerabile, meno imparziale? Gli errori vanno perseguiti, ma in sede disciplinare». Ma lo specifico della conferenza stampa di ieri ha riguardato il Consiglio superiore della magistratura. È stato Alessandro Criscuolo, presidente dell'Anm, a porre la questione. «Abbiamo sentito in questi giorni pe-